

Politica e sanità

1085 I defibrillatori
Sono 1085 i defibrillatori collocati in provincia, un record che fa di Piacenza la città più cardioprotetta d'Europa

Sì alla legge defibrillatori in ogni luogo

APPROVAZIONE ALL'UNANIMITÀ
«UNA NORMA ATTESA DA VENT'ANNI»

Marcello Pollastri
marcello.pollastri@liberta.it

PIACENZA

● Defibrillatori ovunque. Ieri la Commissione Affari Sociali della Camera ha dato il via libera definitivo alla legge che prevede la diffusione dei defibrillatori nei luoghi pubblici e di lavoro e percorsi formativi nelle scuole. La legge è stata approvata all'unanimità dopo un iter lungo due anni. L'annuncio dell'approvazione del provvedimento è stato dato dal sottosegretario alla Difesa Giorgio Mulé, promotore dell'iniziativa, che parla di una «legge attesa da 20 anni in Italia» definendola «salva vite perché permetterà di salvare migliaia di vite ogni anno, di diffondere la cultura di prevenzione e di primo soccorso. Oggi è stato colmato un vuoto normativo tutto italiano».

La legge prevede non solo la diffusione dei defibrillatori nei luoghi pubblici e di lavoro ma anche percorsi formativi nelle scuole per informare ed educare giovani e cittadini a saper intervenire tempestivamente in soccorso di chi viene colpito da attacco cardiaco. Una vittoria anche per Progetto Vita, che ha fatto di Piacenza la provincia più

cardioprotetta in Europa (ne sono presenti 1.085), diffondendo l'installazione dei defibrillatori nelle strade, nei condomini, sulle auto della polizia e delle guardie giurate, nelle aziende, negli impianti sportivi. Una battaglia portata avanti da Da-

niela Aschieri, primario di cardiologia di Castelsangiovanni e ora di Piacenza, che nel giugno 2019 illustrò il progetto alla Commissione Affari Sociali della Camera dei Deputati. Mara Lapia, la deputata che ha elaborato il ddl insieme con

Mulé, ha sottolineato l'obbligo per la dotazione dello strumento salvavita da parte delle pubbliche amministrazioni. «La legge introduce importanti aspetti di novità anche all'interno del codice penale italiano». Poi c'è anche un'altra novità, che viene illustrata da Lapia: «Si prevede che in situazioni di emergenza, qualora si assistesse ad un evento di arresto cardiaco e si avesse la possibilità di utilizzare un defibrillatore automatico o semiautomatico, non vi sarà più alcun rischio di dover eventualmente rispondere penalmente per eventuali manovre errate nell'utilizzo dello strumento stesso. Si tratta di consentire a chiunque si ritrovasse in uno stato di necessità nel dover utilizzare il defibrillatore in contesti extraspedali, di poter agire anche laddove il soggetto non fosse adeguatamente formato al suo utilizzo. Questo passaggio, accompagnato da campagne di sensibilizzazione e informazione, servirà ad incentivare l'utilizzo del Dae in caso di emergenza». «Con il sì di oggi il nostro Paese ha una legge sui defibrillatori e più possibilità di salvare vite umane, una vittoria per tutti e un modello nato con Progetto Vita nella mia città, Piacenza» ha scritto su Twitter la deputata del Pd, Paola De Micheli.

I PUNTI CHIAVE DELLA LEGGE 1441

LA DIFFUSIONE DEI DEFIBRILLATORI

È previsto uno stanziamento di 10 milioni di euro per la diffusione nei prossimi cinque anni dei defibrillatori automatici esterni (DAE) in luoghi molto frequentati come aeroporti, stazioni ferroviarie, porti, scuole e università e sui mezzi di trasporto (aerei, treni, navi).

INSEGNAMENTO OBBLIGATORIO A SCUOLA

Previsto l'obbligo dell'introduzione a scuola dell'insegnamento delle manovre di rianimazione cardiopolmonare e l'obbligo per le società sportive professionistiche e dilettantistiche di dotarsi di DAE.

LA CATENA DEL SOCCORSO

Le novità contribuiscono a creare una più rapida "catena del soccorso" che fornisce ai cittadini gli strumenti per intervenire subito con l'aiuto del 118.

L'IMMUNITÀ

La legge introduce anche l'«immunità», da un punto di vista penale, per chiunque utilizzi i defibrillatori.



Un defibrillatore in un impianto sportivo



L'intervento con il defibrillatore su Christian Eriksen agli Europei

LA SCHEDE / PERCHÈ SIAMO I PIÙ CARDIOPROTETTI D'EUROPA

Così il modello Piacenza fa scuola



SEATTLE E LE RADICI
La legge ha le sue radici a Piacenza ed è figlia di Progetto Vita, esperienza di cardioprotezione unica in Europa che fa capo all'attuale primaria del reparto di Cardiologia di Piacenza,

Daniela Aschieri, e che fu avviata dal cardiologo Alessandro Capucci. Fu lui, nel 1998, quando era primario di Cardiologia, ad avere l'intuizione. Andò a Seattle (Stati Uniti) per un congresso, accompagnato da Aschieri. Gli fu presentato in quell'occasione un prototipo di defibrillatore. Li scattò la scintilla. Ne regalarono uno a Capucci che lo portò a Piacenza. Capucci intuì che nella lotta all'arresto cardiaco quella tecnologia sarebbe stata vincente. E disse: proviamo a fare un progetto come a Seattle.



FORZE DELL'ORDINE
Nel corso degli anni i defibrillatori di Progetto Vita arrivano anche a bordo delle auto della Polizia e dei Vigili del fuoco. In media, su ogni turno di servizio giornaliero, ci sono quindici defibrillatori mobili a bordo

dei veicoli. Negli ultimi vent'anni, cioè da quando Piacenza ha avviato questo percorso di prevenzione, qui da noi sono state salvate circa 130 vite, di cui 33 grazie all'intervento delle forze dell'ordine. In Commissione alla Camera era stata sottolineata l'importanza dell'installazione di dispositivi salvavita sulle pattuglie di polizia, perché la maggiore probabilità di fermare un arresto cardiaco si registra nei primi 5 minuti. I defibrillatori saranno ora installati anche sulle auto di Metronotte Piacenza.



LA APP CHE CERCA IL 118

La app di Progetto Vita, creata di recente, permette a tutti di partecipare in modo attivo alla rete di mutuo soccorso per i casi di emergenza cardiologica. Utilizzando la app per chiamare il 118 si attiva anche la rete di soccorso di Progetto Vita. Utilizzarla è semplice, non è necessario fare nulla di più che usare la app per chiamare il 118 ogni volta che si sospetta ci sia

un'emergenza cardiologica. I volontari di Progetto Vita vicini al luogo dell'emergenza ricevono la richiesta tramite la app e possono accorrere in aiuto. Grazie alla diffusione capillare dei defibrillatori sul territorio è probabile che qualche volontario di Progetto Vita nelle vicinanze possa raggiungere il luogo dell'emergenza in pochi minuti, aumentando così le probabilità di sopravvivenza. La app non si rivolge solo ai soccorritori, ma a tutte le persone perché chiunque la può usare per chiamare il 118 attivando anche la rete di soccorso sociale. Quando si sospetta un caso di emergenza cardiologica è sufficiente aprire la app e premere il tasto per chiamare il 118.